

Valdastico nord, gli ambientalisti ribadiscono il no



• I rappresentanti delle associazioni ambientaliste trentine

M. DI TOLLA DEFLORIAN

TRENTO. Gli ambientalisti trentini e veneti si schierano ancora una volta contro la Valdastico nord. Ieri hanno spiegato i nuovi passaggi compiuti. Quindici giorni fa il Coordinamento trentino (come i colleghi veneti) ha depositato al Ministero dell' Ambiente le osservazioni sull'ultimo documento presentato da Autostrada Brescia Verona Vicenza Padova SpA. La società aveva risposto alle indicazioni di Ministero Ambiente e Regione Veneto sul progetto, che da settembre 2019 è sottoposto alla Valutazione di impatto ambientale. «Abbiamo rinunciato a ripetere le tante gravi critiche sul piano ambientale - ha spiegato Pietro Zanotti, del Coordinamento - ci siamo concentrati su altre questioni giuridiche e sociali, più che sufficienti per affossare la procedura di VIA».

Il documento inviato a Roma da Legambiente, Italia Nostra e WWF a nome delle associazioni del Coordinamento, contiene una pietra tombale: gli ambientalisti dichiarano illegittimo il progetto, e priva di valore di conseguenza la procedura di valutazione di impatto ambientale, perché a gennaio 2019 il Consiglio di Stato ha già annullato la vecchia delibera del Cipe, che

approvava il progetto preliminare. Accanto ad altri rilievi procedurali, il testo del Coordinamento ricorda la contrarietà alla Valdastico nord espressa dal Consiglio provinciale di Bolzano a marzo 2019 e il fatto che per legge serve un inderogabile assenso della Provincia di Trento, che ad oggi non è stato prodotto. Gli ambientalisti hanno anche ricordato che i comuni di Villa Lagarina e Riva hanno a loro volta approvato ordini del giorno contrari alla Valdastico e che il comune di Besenello è tanto contrario da aver promosso un ricorso al Consiglio di Stato. Insomma, per gli ambientalisti nessuna uscita dell'autostrada A31 Nord sull'A22 avrebbe senso, perché l'opera in sé non risolve alcun problema di traffico e inquinamento, men che meno in Valsugana, perché «l'opera inquinerebbe come due volte e mezzo un inceneritore» (afferma Zanotti), ed è solo una foglia di fico per giustificare una concessione rinnovata senza bando. Nel documento ricordano gli elementi contrari nelle normative e direttive europee e provinciali, che sono orientate a ridurre il traffico. Era presente accanto a Pietro Zanotti, Aaron Iemma del Wwf e Beppo Toffolon, di Italia Nostra, anche il giovane Alberto Dallago, di Fridays for future Trento.